Anno I — TORINO Venerdì 4 OTTOBRE 1867 — Num. 236.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Assai difficile è conoscere esattamente quanto succede nella provincia di **Viterbo** nel cui territorio penetrarono alcune bande di garibaldini. Mentre la stampa papale le dice sgominate, il corrispondente del *Pungolo* afferma che una colonna di circa 400 uomini, bene armati, penetrò all'alba del primo di ottobre nello Stato papale, per la via di Acquapendente, e che la gendarmeria sopraffatta chiamò in aiuto la truppa italiana. Il comandante dei bersaglieri, non avendo ordini, chiese per telegrafo istruzioni, ma il Governo rispose che nessuno si movesse. Altre tre bande scorrazzano quella provincia.

La *Platea* cita una lettera privata di **Roma**, in cui si annunzia essere stata intimata dalla polizia l'immediata partenza a tutti i cittadini italiani non sudditi del Papa. Alcuno venne arrestato. Il deputato Cucchi scampò a stento abbandonando precipitosamente lo Stato pontificio.

L'*Associazione patriottica* di **Vicenza** convocò in pubblica adunanza, ai 29 di settembre, la popolazione per affermare il diritto degl'italiani su Roma capitale. Intervennero da due mila persone e si votò il seguente ordine del giorno (naturalmente a unanimità):

« L'assemblea popolare di Vicenza:

« Ritenendo sacro ed inviolabile il diritto dei Romani a rivendicarsi in libertà;

« Ritenendo che nessun patto possa menomare il diritto della nazione su Roma, d'altronde proclamato dal Parlamento;

« Dichiara l'opera di Garibaldi l'espressione dei sentimenti e dei bisogni d'Italia;

« Protesta contro qualunque atto, che subordinando il diritto nazionale alla prepotenza straniera, ci allontani dal compimento del programma imposto ed accettato col plebiscito;

« Impegna il Governo a convocare immediatamente il Parlamento e ad ottenere la pronta soluzione della questione romana, che coll'arresto di Garibaldi egli venne ad assumersi esclusivamente;

« Invita la presidenza a comunicare al Governo il suo voto. »

Pochi giorni sono **Milano** vide per la prima volta solcato il Naviglio grande da un piccolo vapore, il *principe Umberto*. La prova riuscì benissimo, onde si possono ritenere come risolte le difficoltà per cui quella città non poteva avere per acqua comunicazioni celeri. Il vapore percorre ogni ora 9 chilom. contro acqua e 15 a seconda di essa, ossia in media 12 chilom.

Brindisi sta per acquistare una momentanea importanza, se si compie l'impresa di Abissinia. Pare che i preparativi si faranno in quel porto e a questo scopo sono già arrivati ivi due commissari inglesi, i quali al tempo stesso negoziano per fare acquisti per la spedizione.

L'*Astese* annunzia correr voce che l'esattore di **Rocca d'Arazzo** sia fuggito all'estero lasciando nella cassa un disavanzo di 25 mila lire. Ciò che è singolare si è che da tre anni non era mai stato soggetto ad alcuna ispezione o visita, perchè godeva della confidenza dell'autorità superiore di Alessandria. Non ci maraviglieremo se con tanta vigilanza molti contabili sono tentati di battersela.

Firenze, 2. — La Commissione creata dal Ministero dell'interno per istudiare e proporre una riforma della Guardia nazionale, tenne la sua prima seduta sotto la presidenza del luogotenente generale Cucchiari. Ma alcuni commissari avendo già precedentemente declinato il mandato, ed alcuni altri non essendosi presentati alla riunione, la Commissione non trovatasi in numero sufficiente, non prese alcuna deliberazione di massima, anche per motivi di delicatezza, essendo che per la maggior parte i membri presenti erano ufficiali dell'esercito regolare.

Tuttavia gl'intervenuti, volendo imprimere alla missione avuta un carattere essenzialmente pratico e serio, decisero di proporre al Governo che i lavori non sieno ripresi se non dopo che il Parlamento avrà discusso ed approvata la legge sul riorganamento dell'esercito, la quale legge, com'è noto, dovrà stabilire i principii fondamentali della forza armata per la difesa nazionale. (*Corriere Italiano*).

Marliana. — In mezzo alle montagne pistoiesi vi sono due piccoli paesetti denominati Avaglio e Momigno nella comune di Marliana, fra i quali fervè, sino dai tempi feudali, una gara irosa pel primato delle due Madonne patrone dei rispettivi villaggi.

Agli scorsi giorni ricorrendo la festa delle due immagini in due domeniche successive, le gelose rivalità si accrebbero a dismisura.

Quei di Avaglio recatisi a Momigno cominciarono a parlare a dileggio dei pochi miracoli operati da quella immagine, vantando la potenza taumaturga della loro.

I Momignesi andati in frotte, otto giorni dopo, alla festa in Avaglio, adoprarono per rappresaglia le beffe e gli scherni verso quella Madonna nel momento solenne della processione.

L'odio scambievole che covava feroce irruppe generale e furioso, ed una mischia rabbiosa s'ingaggiò in guisa che assunse presto l'aspetto miserando d'una vera battaglia civile.

La canonica assalita a fucilate non potè essere abbastanza difesa dai carabinieri che ivi si trovavano, i quali coraggiosamente durarono a rispondere al fuoco incessante degli assalitori furibondi.

Accorsero in gran fretta da Pistoia e da Serravalle bersaglieri e carabinieri; ma non pare che potessero vincere il primo impeto della sanguinosa commessa. La quale impossessatasi della persona del sindaco di Marliana, sig. Danesi, veniva dai feroci alpigiani barbaramente trucidato e poi tronco del capo. I morti rimasti sul terreno si fanno ascendere ad una ventina. (*Opinione Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** dell'8 settembre, con il quale si fanno aggiunte a due articoli dello statuto della Cassa di risparmio di Novellara.

2. **Alcune disposizioni** nel personale della carriera superiore provinciale e del Ministero dell'interno.

3. **Una disposizione** nel personale dell'ordine giudiziario.

4. **La notizia** che con decreto del ministro di grazia, giustizia e dei culti in data del 28 settembre decorso, il notaio del comune di Greci, Giovanni Rossi, venne sospeso dall'esercizio della carica per avere abbandonata la sua residenza durante l'epidemia cholerica.

Cronaca Cittadina

Generosità. — Leggiamo nella *G. del Popolo*: Il sig. conte Torre, prefetto di Torino, prima di partire da questa città, consegnava al sig. commendatore Federico Costa lire 2000 da distribuirsi, di concerto col sig. dott. Rizzetti, ispettore sanitario municipale, a favore delle famiglie dei cholerosi poveri della città e borghi di Torino.

Sottoscrizione per Angelo Castagneri:

Somma precedente	L.	249 50
Signora Giotta Achard da Bari	»	10
Signora baronessa Plana	»	20
	L.	279 50

Dimostrazione politica. — Ieri sera ebbe luogo la riunione promossa dal Circolo politico popolare; essa riuscì — a detta della *Gazzetta del Popolo* — oltre modo numerosa, e fu seguita da una dimostrazione imponentissima, la quale preceduta da una bandiera scorse parecchie vie della città alle grida di *Viva Garibaldi — Viva Roma capitale d'Italia*.

Pubblicazioni. — È uscito presso la *Tipografia Torinese* nel Ricovero della Mendicità, la relazione presentata dai sindaci del fallimento della *Cassa Mobiliare*. Essa contiene la storia dettagliata di quell'Istituto, che interessò tanti capitalisti.

— *Statistica generale poliometrica* delle distanze itinerarie in chilometri dell'Italia. Questo è il titolo di un'opera che si pubblicherà dal signor Gatti Fortunato. Essa fu già annunziata nel 1863 e si potè compiere solo nel 1866 per comprendervi le variazioni territoriali, in seguito all'annessione del Veneto.

Quest'opera è indispensabile alle amministrazioni militari, civili e giudiziarie ed a tutti i viaggiatori.

Il libro sarà di circa 500 pagine in-4° grande e costerà L. 15. Sarà spedito per tutto il regno contro vaglia postale, inviato alla Tipografia Torinese, stradale della Madonna del Pilone.

Grande viaggio nell'America del Nord. — Fra pochi giorni in Torino, in qualcuno dei teatri della nostra città si farà vedere un maraviglioso panorama in cui si svolgeranno 75,000 piedi quadrati di vedute, dove si ammirano i più curiosi episodi della vita sociale e delle bellezze naturali dell'America del Nord.

L'autore di esso presentemente trovasi a Milano, dove nel teatro di S. Radegonda dà questo spettacolo, che incontra molto favore presso il colto popolo milanese.

Calandrino bigliettario della ferrovia. — Ci scrivono:

« Leggo nel numero di ieri del suo giornale il racconto di una delle tante prodezze burocratiche degli impiegati ferroviari. Ascolti questa, avvenuta pochi dì fa sotto ai miei occhi, e degna di fare il paio con l'altra.

« Un povero contadino si presenta lunedì mattina alla stazione di Settimo Torinese, e appressatosi allo sportello dei biglietti, chiede il costo del viaggio in terza classe per Torino. — Quindici soldi, risponde il bigliettario. — Allora me ne dia due (aveva seco la moglie) eccole trenta soldi.

« Erano davvero trenta soldi di rame, quindi l'impiegato con tuono burbero glieli rifiutò, asserendo non poter ricever rame che per frazioni di lira. Il contadino non avera argento con sè, quindi trasse un biglietto da L. 2, pregando gli si desse il resto, ma l'impiegato tenne duro a voler argento.

« Il povero diavolo si dava alla disperazione, il treno era già arrivato, ed egli correva rischio di perder la corsa. Allora un signore che aveva assistito alla scena suggerì al contadino di dar quindici soldi alla moglie, e prender così due distinti biglietti. Il consiglio fu accettato, l'impiegato divenne d'un tratto cortesissimo, accettò senza osservazioni la stessa moneta rifiutata un istante prima, perchè presentatagli in una sol volta.

« Chi si trovò presente diede una risata proprio di cuore a spese di quello scrupoloso impiegato. »

(*Segue la firma*).

Il Teatro Vittorio Emanuele domani alle 7 1/2 si apre con l'opera *L'Ebreo*, dell'Appolloni, ed il ballo la *Lanterna del Diavolo*.

Signori villeggianti — le sere cominciano essere lunghe, fredde e spesso noiose, e quest'anno la vostra assenza da Torino si è già prolungata di troppo.

Noi (commercianti, industriali, operai, impiegati, giornalisti) siamo stanchi assai di essere qui abbandonati soli; favorite dunque di ritornare in città che si presenta pulita, gaia e ridente, e che per dippiù apre tutti i suoi teatri per farvi passare con diletto le serate.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:

Finale terzo dell'opera *L'Ebreo* del M. Apolloni.

Sventura o delitto? — Ieri mattina al fondo della scala del numero 6 in via delle Beccherie, rinvenivasi il cadavere d'un neonato fasciato in un grembiale e un pezzo di tela.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 2 al 3 ottobre 1867.

Garrone Giuseppa, nata Agnello, d'anni 46, di Sassi, contadina — Beltrami Margherita, nata Vaula, id. 34, di Caselle, lavandaia — Drago Bernardino Gio. Battista, id. 57, di Bernezzo, soldato in ritiro — Robba Vittoria, id. 10, di Settimo Torinese — Soave Francesco, id. 49, di Rocchetta Tanaro — Dagna Teresa, nata Boffignano, id. 45, di Nizza Monferrato, portinaia — Chiarini Lucia, nata Fiora, id. 34, di Maccagno — Bruno Giuseppe, id. 40, di Lanzo, calzolaio — Martone Francesca, id. 33, di Torino, pellicciaia — Converso Maria, nata Decaroli, id. 69, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 2 alle 4 pomeridiane del 3 ottobre 1867:

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	739,0	12,7	9,7	90	180	coperto
9 a.	738,2	13,9	9,7	82	275	coperto
12	736,4	17,8	10,1	68	30	coperto
3 p.	734,3	18,0	9,5	62	25	coperto
6 p.	732,7	16,1	10,4	77	50	coperto
9 p.	731,4	15,1	10,1	79	0	nuvolo sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 12,2 — massima 18,1
Pioggia mill. 0,0

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE.

Alcuni giorni or sono il *Diritto* pubblicava l'elenco delle più importanti decisioni prese dalla Commissione per il riordinamento della legge comunale e provinciale. Noi riproducemmo tale elenco nel nostro giornale; però per quanto plausibile ne fosse la fonte, non eravamo abbastanza certi della cosa per accingerci ad un esame di tali principii organici.

---

(62) (V. n° 235)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIX. — (*Seguito*)

« Chi sono io? Non so. Che cosa io pensi, che cosa io voglia, a che cosa tenda l'agitazione di anima e di spirito che sì spesso mi domina e mi sprona e mi tormenta, non so nemmanco.

« Se la sapienza dell'uomo, come dissero i Greci, pone la sua prima base nel conoscer se medesimo, oh quanto sono io lontano pur dal cominciamento di essa!

« Tuttavia havvi in me, sento in me, alcuna cosa che, quantunque non sappia definirla, mi pare la parte migliore di me. È desso il mio pensiero? È la intelligenza? È qualche cosa di comune a tutti gli altri? oppure è speciale all'esser mio?

« Sento così di frequente un bisogno immenso, irrefrenabile di effonder l'anima mia!.... A chi? A nessuno che mi si presenti colle sembianze d'uomo. In faccia ad un mio simile il mio labbro si rinserra sdegnosamente muto, e mi pare che una mano di gelo si imponga come coperchio a rinchiudere il cuore tumultuante.

« Nella campagna solitaria ove conducevo al pascolo la giovenca, parlavo alla natura, e la natura parlava a me; sentivo la sua gran voce, ora soave come la carezza del zeffiro, che mi aleggiava sulla fronte, ora terribile come il muggito della bufera che scoteva le quercie... Qui in città la gran voce tace per lasciar cinguettare il brulichio degli uomini.

« Conviene ch'io parli a me stesso. Uscendo dall'interna chiostra formolate in parole, le audacie del mio pensiero, i sogni della mia fantasia, per fermarsi su questo pezzo di carta, sarà come se i lineamenti dell'anima ad uno ad uno venissero a riflettersi in uno specchio che ne conservasse l'impronta. A poco a poco i tratti si aggiungeranno ai tratti, l'immagine — forse — ne riuscirà discernibile, e l'anima riconoscerà se stessa.

« Chi sono io? Mi ridomando. È il gran problema che incombe sulla vita di tutti gli uomini. Per me si è fatto più crudo, più spiccato, più imminente, direi, avendo voluto... (chi? Debbo dire il caso? o la Provvidenza? o la malvagità degli uomini?)... avendo voluto la mia sorte ch'io qui sulla terra fossi, in mezzo ad una razza umana organata a famiglie, senza famiglia, senza legami di sangue, senza protezione di parentela e di nome.

« La prima volta che mi fu il nome di bastardo sputatomi sulla faccia dalla Giovanna incollerita, non capii che cosa volesse dire quella parola, ma sentii che era un termine d'ignominia ond'ora espressa cosa cui la gente faceva mia vergogna. Non mi sdegnai, non risposi, fuggii a nascondermi.

« Ora ch'io incomincio a gettar giù queste parole sulla carta, colla mano tremante, colla testa in tumulto, colla dolce e profonda emozione con cui si deve parlar d'amore la prima volta, con cui si inizia una segreta corrispondenza con cara persona a cui tutto si crede dovere e poter dire di noi; ora io conto intorno a diciott'anni di vita... Ah non so nemmanco di sicuro da quanto tempo il destino mi ha balestrato a soffrir sulla terra! Sono diciott'anni che un uomo mi raccolse abbandonato; ma quanti giorni avessi allora di esistenza — forse mesi, forse già un anno — non mi si disse mai, non lo seppe neanco chi non mi lasciò morir sulla via.

« In questi diciott'anni, dolorosissimi avvenimenti avvicendarono la mia combattuta esistenza: ma più gravi e più numerosi travagli e mutazioni si fecero nell'anima mia, in quell'essere interno, che non so definire, dove tante idee s'intralciano e tanti diversi affetti si scambiano. Gli è i risultamenti di questo interno travaglio che io qui voglio registrare, per me — per me solo — a dar conto a me stesso dell'uso del mio ingegno, della mia volontà, dell'effetto di quegli studi saltuarii, abborracciati, ma cui è pur gran ventura che la sorte mi abbia concesso e mi conceda tuttavia di fare.

« Le leggi del mondo fisico e quelle del mondo morale; le leggi dell'organismo sociale come quelle dell'organismo del corpo umano; la vita della terra che ci sostiene, ugualmente che la vita della schiatta umana, delle masse dei popoli e degl'individui mi sembrano concentrarsi e concertarsi in una grande unità, di cui la mia mente troppo debole, e i miei studi troppo incompiuti, non possono darmi tuttavia la forza di abbracciare il complesso, ma che travedo, traseuto e perseguo, quasi per istinto, traverso tutti i fatti dell'esistenza, dai moti della mia anima rinchiusa nella carcere del corpo a quelli dei mondi nello spazio infinito.

« Di questo travaglio analitico dell'intelligenza che si affanna alla ricerca della gran sintesi, scriverò le

Ora che il nostro ottimo corrispondente di Firenze non solo ci conferma la notizia del *Diritto* ma ci annunzia l'estensione di tali principii alla organizzazione della provincia, non possiamo nutrire più dubbio alcuno al riguardo. Epperciò fra pochi giorni ci accingeremo all'esame delle gravissime questioni sollevate dalla Commissione del decentramento.

Ecco intanto la corrispondenza,

Ci scrivono:

Firenze, 2 ottobre.

La Commissione per la legge comunale e provinciale riprese alacremente i suoi lavori che aveva interrotti per dar tempo alla Sottocommissione di concretare in articoli i principii già adottati. Però i dispareri sono molti e pare che le discussioni riescano assai lunghe per cui temo che il lavoro non sia finito per il novembre prossimo.

E sarebbe gran male, poichè non si potrà riordinare definitivamente il bilancio salvo allorquando la legge sul decentramento sia stata adottata.

Già il *Diritto* vi fece conoscere i principii che furono adottati per l'organizzazione dei Comuni; prima di stabilirne le attribuzioni fu creduto di organizzare anche la Provincia.

Essa sarà amministrata da un Consiglio e da una Deputazione.

Il Prefetto non avrà altra attribuzione che la vigilanza per l'osservanza della legge.

La Deputazione nominerà il presidente nel suo seno.

Per le elezioni dei consiglieri provinciali sarebbe pure adottato come per i consiglieri comunali il suffragio universale.

Le elezioni si faranno per circoli in ragione di popolazione; le città cui competerà più di un consigliere voterebbero per isquittinio di lista.

Le vedute dei Consigli tanto comunali che provinciali saranno adunate dietro convocazione della Deputazione per le Provincie, e del sindaco o della Deputazione municipale per i Municipii; sarà tolto però ogni bisogno di autorizzazione ed ogni termine fisso per la loro apertura; però certi determinati lavori, come il bilancio, i resoconti e simili, dovranno essere compiuti ad epoche determinate.

Ecco quanto ho potuto raccogliere su questo importantissimo lavoro.

—

Riassumiamo, in seguito a notizie precise, i fatti d'ieri.

Una banda di 400 insorti entrò ieri in Acquapendente e si impossessò del luogo. Circa 40 carabinieri pontifici che là erano si chiusero in una caserma e furono attorniati da 80 insorti.

I carabinieri, non si sa in qual modo, giunsero a far uscire uno dei loro in cerca di aiuto. Ma l'aiuto non fu chiesto a Roma, bensì ai bersaglieri italiani che stan di guardia al confine!

Il maggiore dei bersaglieri telegrafò a Firenze, ed ebbe ordine di rimaner fermo al suo posto.

Verso sera giunse notizia che Viterbo era insorto.

Altre bande d'insorti corrono la provincia. (*Diritto*).

—

Si assicura che Menotti Garibaldi entrò in Montefiascone. I soldati pontifici fuggirono verso Roma. (*Id.*).

—

Ci scrivono da Civitavecchia che al legno di guerra francese colà di stazione si è aggiunto un legno di guerra spagnuolo. Il nostro corrispondente ci soggiunge, che in quei legni si trovano delle truppe da sbarco. (*Riforma*).

—

Continuano le voci di segrete intelligenze tra il Governo del Re e quello imperiale circa allo Stato pontificio. Noi registriamo con tutta riserva la voce che la Francia non faccia ostacolo all'occupazione, da parte delle truppe italiane, del territorio pontificio escluse le città di Civitavecchia e di Roma (*Gazz. d'Italia*).

—

Da una corrispondenza romana dell'*Opinione* ricavasi che le disposizioni militari prese dal Governo pontificio pongono come in istato d'assedio la città di Roma.

Tutta la truppa è consegnata nei quartieri e squadroni di cavalleria perlustrano giorno e notte le vie della città. Agli sbocchi delle contrade stanno rinforzi d'armi e qualche palazzo fu munito di artiglierie. Castel S. Angelo pare una fortezza che attenda l'assalto nemico.

Si è proceduto all'arresto di circa 180 persone, la maggior parte mentre stavano nelle loro case a dormire.

Secondo lo stesso corrispondente il delegato di Viterbo avrebbe con tre appositi telegrammi chiesto al card. Antonelli permesso di abbandonare il posto temendo cader prigioniero dei *garibaldini*.

—

L'*Osservatore Romano* così racconta i fatti di Viterbo:

« Abbiamo da fonte degna di fede che nella mattina del 30 una banda garibaldesca era entrata a Caprarola, da cui era partita dopo breve sosta dirigendosi alla volta di Carbognano. Quivi si sarebbe fatto somministrare pane e formaggio e scudi 30, abbandonando poscia il paese. Le nostre truppe sono sulle piste di questi banditi (?!)

« Altri ragguagli d'oggi stesso porterebbero che un distaccamento di zuavi ha messo in fuga un'altra banda garibaldesca che era entrata a Canino. La banda si è dispersa pei campi. Le popolazioni hanno accolto con gran plauso la truppa liberatrice. »

—

Altre truppe italiane partono verso le frontiere ed impediscono che alcuno armato passi la frontiera.

IL CORSO FORZATO DEI BIGLIETTI.

L'*Opinione* si mostra preoccupata intorno all'esito dell'operazione finanziaria a motivo del forte ribasso dei fondi italiani ed omai non veda più speranza di salute che nel concorso attivo della Banca nazionale.

A tal uopo, osserva il giornale fiorentino, farà mestieri mantenere il corso forzato dei biglietti, e rimprovera al congresso delle Camere di commercio di limitarsi a deplorarne i pretesi danni senza indicare alcun mezzo efficace per evitarli.

Noi notiamo queste opinioni poichè rispondono ai principii da noi da lunga pezza sostenuti. E veggano i detrattori del maggiore nostro stabilimento di credito, quanto giovi potere ricorrere ad esso nei momenti difficili.

—

Ci scrivono:

Firenze, 2 ottobre.

Di notizie politiche non vi parlo, poichè m'immagino che le colonne di garibaldini entrate nello Stato pontificio occuperanno già troppa parte delle vostre colonne.

Vi parlerò invece dei Congressi.

Quello di statistica finora non dà grandi risultati; ciascuno legge il suo lavoro cui tutti gli altri membri applaudono inevitabilmente a patto di reciprocanza. È una specie di mutua ammirazione che torna sempre giovevole, massime ai nostri facondieri, che con poco merito vogliono così far strada negli impieghi.

Gli applausi però vengono sempre più scarsi a misura che il fine delle sedute si avvicina, poichè pochi hanno la costanza di rimanervi fino all'ultimo. Cosicchè ieri un povero inglese, del quale non rammento il nome, cui toccò leggere un rapporto verso le 4 pomeridiane, si trovò abbandonato quasi solo nella sala.

Il Congresso delle Camere di commercio, del quale sperava assai meglio, pur troppo non darà migliori frutti.

Mentre la maggior parte delle Camere mandò veri negozianti ed industriali, alcune si compiacquero di mandare professori e dottrinari di primo ordine. Questi, cui non manca lo scilinguagnolo, bastano per non lasciar far nulla di bene.

Immaginatevi quali proposte pratiche possano uscire da un'assemblea nella quale lo Scialoja ed altrettali pratici prendono dieci volte la parola!

Avremo anche qui un'accademia di parolai, che non darà risultato veruno.

Il Congresso poi prende una pessima piega.

Oggi si discusse (Bardini relatore) del modo di ridonare importanza alle Camere di commercio.

Si propose perciò di aumentarne le attribuzioni; e per aumentarne le attribuzioni si vorrebbe costringere il commercio ad un mondo di formalità, di dichiarazioni e simili.

Trattasi insomma della solita tendenza d'invasione propria di tutti i corpi morali che vogliono darsi importanza a scapito delle individualità. Contro questa tendenza giova star premuniti. Se le Camere vogliono prendere importanza ciò solo possono e devono ottenere col prestigio morale che acquista infallantemente l'adunanza dei più provetti ed esperimentati commercianti, si è colla sapienza dei consigli, coll'esprimere energicamente i bisogni del commercio, si è colla profondità degli studi, non col molestare con inutili e costose prescrizioni il commercio.

Per me sono d'avviso che le Camere di commercio non dovrebbero essere che un corpo consultivo da porsi nel nuovo riordinamento amministrativo a fianco ai corpi provinciali, anzi inclinerei per la loro totale soppressione, a patto che il commercio avesse una rappresentanza assicurata nel corpo provinciale stesso.

Il commercio e l'industria in quali modi si possono promuovere e favorire?

Colle strade, coll'istruzione, colle fiere, coi mercati, colle esposizioni. Or bene a chi appartengono per natura queste attribuzioni?

Alle provincie.

Egli è adunque un'inutile complicazione questa delle Camere di commercio con ingerenze amministrative, complicazione che non solo è causa di una maggiore grave spesa, ma che inceppa l'andamento di molti affari. Immaginatevi come può procedere a dovere per esempio il vostro Istituto tecnico, nel quale ficcano il naso: Provincia, Municipio, Camera di commercio, Ministero di agricoltura e Ministero d'istruzione!

Insomma la mente confusionaria e burocratica degli Italiani non è contenta se non affastella imbrogli e complicazioni ove con semplicità tutto procederebbe a meraviglia; e pur troppo questo Congresso serve a mettere in chiaro ancora una volta tali pestifere tendenze.

Buon per noi che la maggioranza se non parla, saprà almeno far argine col suo buon senso a queste intemperanze e tutto si risolverà in qualche brillante ed al solito applaudito discorso.

ESTERO

Rivista.

Si è costituita testè a Vienna un'associazione composta di membri del Reichsrath, il cui programma comprende l'adesione alla transazione, nella supposizione che la quota delle spese e del debito pubblico degli Ungheri non sarà inferiore alla somma per cui contribuirono sinora: l'eguaglianza delle contribuzioni indirette fra le due parti dell'Impero: l'equilibrio nel bilancio: Ministero particolare indipendente dei paesi rappresentati al Reichsrath: il coronamento della costituzione in senso liberale: la abolizione del concordato.

Il *Corriere degli Stati Uniti* ci narra che i negri affrancati hanno per la prima volta fatto uso del loro diritto di suffragio nella **Virginia**. Trattavasi di una soscrizione di 82 milioni pel compimento della strada ferrata dal Chesapeake all'Ohio, intrapresa di una grande importanza locale, stantechè il compimento di quella strada ferrata deve avere per risultamento lo stornare a profitto della Virginia buona parte del commercio dell'Ovest. Pare che i neri abbiano compreso perfettamente l'utilità di quel lavoro e perciò resero un partito favorevole ad esso, onde vennero lodati dal giornale predetto. E tuttavia questo foglio erasi dimostrato finora molto partigiano della schiavitù e credeva che tutto sarebbe subissato il giorno che i neri avrebbero ottenuto il menomo diritto civile e politico e può ora vedere quanta esagerazione fosse ne' suoi timori. Ancora alcuni fatti di quel genere e finirà per avventura coll'ammettere che i neri sono uomini come i bianchi.

Il Ministro degli affari esteri del **Wurtemberg** presentò al Comitato permanente degli Stati, perchè venga sottomesso alle Camere nella prossima sessione, il trattato di alleanza offensiva e difensivo, conchiuso ai 13 agosto 1866 colla Prussia. Il signor Varnbuhler fece una chiara esposizione dei motivi che obbligarono il Wurtemberg a conchiudere quel trattato. Dopo la guerra dei sette giorni questo Stato non poteva prendere una posizione europea indipendente. Se aveva cessato di essere tedesco, in caso di guerra non poteva sperare, essendo posto fra l'incudine e il martello, che sarebbe rispettata la sua neutralità. Il Wurtemberg, dice il Ministro, non è abbastanza potente per la sua posizione geografica, nè solo, nè co' due Stati vicini. La conclusione del trattato non è quindi che il riconoscimento anticipato, con vantaggio del Wurtemberg, di una necessità, che, venendo il caso, si sarebbe presentata inevitabilmente e senza stipulazione espressa. Lo stesso ragionamento è ugualmente applicabile all'Assia, al granducato di Baden ed anco al regno di Baviera.

Fra gli Stati del Mezzodì il Wurtemberg è quello che conta maggiori oppositori alla politica del conte Bismark. I partigiani di questo, i quali formano il partito tedesco, tennero alcuni giorni fa un'adunanza di cui demmo (n. 234) le risoluzioni che si vinsero. Ma il partito democratico o *volkspartei* a sua volta tenne una riunione che riuscì assai più numerosa della precedente. In essa si deliberò di respingere ricisamente i trattati anzidetti. Si attende con ansietà in Alemagna l'esito di questa discussione del Parlamento di Stoccarda.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 3 ottobre.

« Pressochè tutte le truppe che trovavansi qui di presidio, nella decorsa notte sono partite alla volta della frontiera romana, compresi due squadroni del reggimento Genova cavalleria: gli altri due partiranno questa notte.

« Le notizie che correvano questa mattina erano alquanto più incerte che non fossero ieri: oggi però si assicura che i sollevati delle provincie ancor soggette al Papa hanno avuto dei vantaggi e che le nostre truppe hanno passato il confine.

« Il Governo si tiene rinchiuso nel mistero e le notizie che si hanno giungono per vie indirette per cui è prudenza di andare con qualche cautela nello accettarle.

« Un caso di cholera è stato denunziato oggi, avvenuto in una casa di via Nazionale, nella persona di certo signor Bicci, figlio di un consigliere di questa Corte d'appello. Fortunatamente pare che sia isolato affatto, e tanto dalle autorità che dagli inquilini si sono tosto prese quelle precauzioni consigliate in simili casi. »

—

A tutto il pomeriggio di ieri, Roma continuava ad essere tranquilla.

Gli arresti operati dalla polizia furono d'individui non romani.

Durante la notte di ieri l'altro scoppiarono in quindici o venti località dei petardi. (*Corr. It.*).

—

La guarnigione di Roma pare abbia avuto ordine di non uscire dalla città e ciò per timore che durante la sua assenza possano succedere gravi fatti in essa, atteso un certo atteggiamento più ardito che nei giorni passati della popolazione.

—

L'annunzio dei fatti viterbesi ha sparso il terrore fra i reverendi di Roma. Non pochi si sono recati a Civitavecchia, dicendo che colà sarebbero stati sotto la protezione della bandiera francese che sventola sopra un legno da guerra nel porto. (*Corriere Italiano*).

—

La *Correspondance Italienne* dice che se l'insurrezione romana avesse il sopravvento, il nostro corpo d'osservazione occuperebbe immediatamente tutti gli Stati pontificii salvo Roma e Civitavecchia.

Il Governo francese avrebbe dichiarato che in quella ipotesi non farebbe opposizione a tale provvedimento.

—

Scioltasi la Giunta Nazionale Romana, i capi-sezione del partito liberale hanno emanato un pro-

---

espressioni e le fasi in queste carte per conchiuderle il giorno in cui la morte mi faccia immota la mano, o per troncarle il dì, in cui un diverso apprezzamento me le faccia conoscere inutili e forse anco puerili. »

Il marchese lesse queste pagine con attenzione e non senza meraviglia.

— Un giovane in quelle condizioni, a quell'età, che scrive e pensa di tali cose, diss'egli, non è fatto ordinario. È in lui la stoffa d'un uomo di vaglia.

— Per ora, disse il Governatore, c'è un demagogo. Leggi qui a questo punto ed a quest'altro.... se pure hai pazienza, e vedrai quali idee sovversive della società e fin anco della religione bollano in quel cervello esaltato.

Baldissero scorse cogli occhi le pagine che gli additava il suo interlocutore e che erano state segnate colla matita rossa dal Commissario di polizia.

— Leggerò molto volentieri, rispose di poi, queste cose che assai m'interessano; vuoi tu lasciarmi recar meco per ciò questo scartafaccio?

— A piacer tuo: disse il Governatore chinando la testa con moto di gentile condiscendenza.

In quella fu recato al Governatore un biglietto del conte Barranchi.

— Aspetta, disse il Governatore, dissuggellando la carta, a Baldissero che pareva apprestarsi a partire: questa lettera ha forse riguardo al caso di cui tu t'interessi.

— Ed è così infatti; soggiunse dopo letto quanto scriveva il comandante della polizia; odi ciò che dice Barranchi:

« Caro Governatore,

« Quel tal Medoro Bigonci venne arrestato ancor « egli; ma l'impresario del Teatro Regio protesta « che, essendosi ammalato il primo baritono, se « lo si priva ancora di codestui, egli non potrà più « tenere aperto il teatro, e quindi nemmanco darci « la solenne rappresentazione di domenica sera, a « cui deve intervenire S. M. colla Corte in gala.

« Mio nipote San-Luca che conosce tutta la gente « teatrale, è venuto qui ad assicurarmi che questo « Bigonci è nient'altro che un artista di canto che « sarà vittima d'una somiglianza, ma che egli metterebbe pegno qualunque cosa che pensa tanto « alla politica quanto al Gran Turco.

« Il Commissario mi riferisce che nelle sue risposte quel Bigonci si contenne in modo — naturalmente negativo — da non poter nulla dedurne a suo carico, e che mostrò certe lettere e « certi ricapiti onde sarebbe provata la sua vera « identità come cantante.

« Le scrivo subito queste cose, caro Governatore, « perchè sapendo come i Baldissero padre e figlio « desiderino la sollecita liberazione di uno dei compromessi, Ella veda se vi ha modo di contentarli. « Io non oserei prendere su di me tanta responsabilità; ma se V. E. mi vi incoraggia con una « sola parola, io darò senza ritardo gli ordini di « rilascio per quel Benda, a favore del quale anche « a Lei sarà andato a parlare il marchese di Baldissero.

« Mi creda, ecc. »

— Ebbene? interrogò il marchese quando ebbe udito la lettura di questo biglietto. Che cosa conti di fare?

Il Governatore esitò un momentino.

— Primo impulso, e quello che seguirei più volentieri, sarebbe di contentarti senza ritardo; ma tu capirai le considerazioni che mi ne trattengono.... Il ministero dell'interno è in una specie di gara con noi militari. Se diamo passata a certe cose, farà comparire agli occhi di S. M. che noi non siamo abbastanza vigilanti od abbastanza oculati. Abbiamo ancora la disgrazia che il marchese di Villamarina passa colla nomea di velleità liberali, ed essendo egli ministro della guerra, si crede che i militari per andargli a genio sieno più disposti a tolleranza di quel che converrebbe... Certo io non posso essere sospetto, ma pure....

Baldissero lo interruppe con un grave sorriso:

— No, il menomo dubbio non può nascere sul tuo conto di tepidezza nell'affetto alla monarchia e nello zelo del tuo ufficio, e spero che un sospetto di simil natura non debba nemmeno poter colpire me stesso. Comprendo la forza delle considerazioni che ti trattengono, e non cerco altrimenti di smuoverti dalla tua determinazione. Esaminerò io stesso di meglio la cosa, poichè tu me lo concedi, e quando io mi confermi nella mia persuasione che non vi sia in tutto codesto che imprudenza giovenile, sfogo di liberalismo rettorico e nissun vero attentato contro il legittimo Governo, allora ne parlerò io stesso di proposito al Re.

— E sarà il meglio che potrai fare: disse il Governatore.

Tese a Baldissero la destra e soggiunse:

— Spero che tu non l'avrai meco per ciò?

Il marchese gli strinse la mano con amichevole effusione.

— Che dici? Potresti pur pensare una cosa simile? A luogo tuo, io non avrei fatto diversamente da quello che tu.

Baldissero si partì dal Governatore, accompagnato da quest'esso sino all'anticamera.

A muovere San-Luca a recarsi da suo zio il generale dei Carabinieri per testimoniare in favore di Bigonci era stato quell'amico e compagno di Maurilio e di Selva, che chiamavasi Romualdo.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

clama, dove, esortando i Romani alla concordia ed alla costanza per giungere ad abbattere il comune nemico, avvertono che essi lavorano a costituire un Centro direttivo per guidare gli sforzi dei liberali nelle presenti difficili circostanze, ben sapendo che ora v'ha maggior bisogno di direzione e di unità, nella quale sta la forza.

—

La *Platea* di Milano dà come certo che Menotti Garibaldi ha preso parte all'insurrezione di Viterbo; e soggiunge che suo fratello Ricciotti ha mandato dall'Inghilterra molto denaro. Alcuni dicono questo denaro proveniente da una cospicua eredità; ma le *persone meglio assennate* (così dice la *Platea*) lo ritengono dato dalla propaganda inglese.

Noi lasciamo al giornale di Milano tutta la responsabilità di queste novelle. Quanto a noi non ci inorgoglisce niente affatto che la *propaganda inglese* (quale?) dia il denaro per le nostre interne rivoluzioni.

—

Corre voce che il generale Garibaldi imbarcato su bastimento con bandiera inglese non tarderebbe a sbarcare a Terracina.

Crediamo questa notizia assai prematura.

—

Nostre notizie particolari ci mettono in grado di assicurare che sui legni esteri ancorati innanzi a Civitavecchia non v'è truppe da sbarco di sorta. (*Corr. Ital.*).

—

Alle frontiere pontificie noi abbiamo oggidì un esercito di 45 mila uomini, fra cui 1500 carabinieri.

E pensare che tutto codesto costa tanti denari alla misera Italia in beneficio di chi?... Del suo peggior nemico, il potere temporale.

Oh convenzione di settembre!

—

Il Governo italiano ha mandato una nota a quello papale intorno ai 21 emigrati romani così infelicemente consegnati alla polizia romana.

In questa nota direbbesi che tal consegna venne fatta per errore e si domanderebbe la loro estradizione, minacciando in caso diverso di occupare qualche punto del territorio pontificio.

Non guarentiamo l'esattezza di questa notizia.

—

Scrivono da Firenze al *Movimento*:

« Nel giorno 30 settembre da Rendinara, verso il Chiarino, sconfinarono alcune truppe pontificie, inseguendo alcuni armati che passarono sul nostro territorio.

« I papalini furono disarmati dalle nostre truppe e ricondotti per ordine del Ministero ai confini dove loro furono restituite le armi. »

—

Il *Giornale di Roma* non reca nessuna notizia dei moti del Viterbese; ma in capo alle sue colonne reca l'importante annunzio che S. S. « si è benignamente degnata di annoverare tra i suoi camerieri d'onore in abito paonazzo i sacerdoti D. Cosma Damiano Olascoaga, parroco di Pando in Montevideo, e D. Vittoriano Antonio Conde, parroco de la Aguada, pure in Montevideo. »

È così è assicurata la felicità dei sudditi.

—

Dopo le spiegazioni date dai prefetti di Piacenza e di Grosseto intorno all'affare dei 21 Romani consegnati al Governo papale, il Ministro ha immediatamente sospeso dalle sue funzioni il delegato di polizia d'Orbetello, e lo ha sostituito con quello di Reggio (Emilia).

—

A comandante della divisione di Torino, in sostituzione del gen. Pettinengo passato a quella di Napoli, venne nominato il gen. Brignone e non il duca di Mignano, come da parecchi giornali si era annunziato.

—

Il *Corriere Italiano* annunzia che il Ministro della guerra ha diretta una circolare ai comandanti dei Corpi manifestando la sua intenzione di abbigliare una compagnia per ogni reggimento secondo il nuovo modello, in via d'esperimento.

Ah! gli par tempo questo di pensare ad abbigliamenti!

—

Non è solamente a Napoli che si muor di fame. Ecco quanto leggiamo nell'odierna *Lombardia*:

« Ci scrivono da Pavia, che in una vigna confinante col territorio di Arena Po, fu trovato il cadavere di un giovane dell'apparente età di ventiquattro anni. — Il volto conservava ancora inalterati i tratti di una fisonomia simpatica e bella, e dall'insieme appariva di buona nascita e di condizione civile. — Gli abiti gualciti e laceri, dovevano essere già stati di finissimo drappo.

« L'orribile si è, che fu constatato quel giovane essere morto di fame. — Aveva ancora stretta fra i denti poca erba, che tentò certo di masticare in mancanza di altro. Nessuno di quei dintorni lo riconobbe, e nelle sue tasche non aveva carte di sorta. »

—

Ci scrivono:

Parigi, 2 *ottobre*.

« Alcune notizie vaghe e contraddittorie corrono qui intorno ad una insurrezione negli Stati Pontificii. Se di buon luogo che il Governo n'è molto preoccupato. Esso è oramai in tal condizione che non ha più altro sicuro appoggio su cui poter contare che quello del partito, come qui suol dirsi, oltramontano, e se lascia andar Roma all'Italia, questo partito gli diventa il più accanito e pericoloso nemico.

« L'esercito e il popolino, che finora erano suoi sostegni, incominciano a nicchiare anch'essi. L'orgoglio nazionale spinge costoro verso una guerra colla Prussia, e gl'interessi della Francia, che Napoleone sentì e conosce quant'altri mai, e gl'interessi della politica e della dinastia dell'Imperatore insieme coi suoi sentimenti privati lo allontanano da questo infausto proposito di guerra.

« Egli avrebbe per ciò fatto sentire al Governo italiano che voler ora togliere Roma al Papa era un far danno irreparabile a lui, un toglierlo di sella, e quindi un privar l'Italia medesima d'un efficace alleato.

« Che cosa abbia risposto l'Italia non saprei dirvelo; che cosa potrebbe rispondere non istà a me l'additarvelo.

« Le due correnti bellicosa e pacifica esistono sempre nel mondo ufficiale che attornia l'Imperatore, senza che finora l'una o l'altra abbia prevalso o si sappia che abbia prevalso.

« Fra i bellicosi contate in prima linea il maresciallo Niel, ministro della guerra, e il sig. Drouyn de Lhuys; fra i pacifici i signori Rouher e Lavalette. Fu tenuto a Biarritz un gran consiglio in cui i due partiti esposero le loro ragioni. Chi vinse? Non so dirvelo: alcuni credono che una decisione sarà presa quanto prima; altri invece che l'Imperatore temporeggerà sino all'ultimo.

« I due partiti però si accordano in ciò che una determinazione debba essere presa sollecitamente, tutti gli interessi soffrendo troppo di questa incertezza.

« Se la decisione è presa, una modificazione ministeriale sarà necessaria. Se il ministro Niel si ritira e se Lavalette rimane al dicastero degli esteri è la pace; se invece il portafogli degli esteri va nelle mani del Drouyn de Lhuys e il Niel permane, è la guerra.

« Debbo dirvi — e la credo cosa sicura — che l'Imperatrice è favorevole alla pace e ch'ella medesima ebbe un lungo colloquio coi signori Rouher e Lavalette a Biarritz.

« Intanto nell'aspettativa degli avvenimenti la Borsa va a rotta di collo. Oggi le più assurde ed allarmanti voci si facevano correre nel tempio del Dio Mercurio: che l'Italia aveva stretta alleanza colla Prussia, che Vittorio Emanuele era stato preso da un colpo apoplettico, che l'Imperatore era gravissimamente ammalato....

« Si dubita da tutti della verità di queste cose, ma frattanto il panico s'impadronisce degli animi, e il credito ne scapita in quelle proporzioni che vedete.

« Ah! quando avrà finalmente questa povera Europa una vera pace senza eserciti in sull'armi e senza spade di Damocle continuamente sospese sul suo capo? »

NOTIZIE SANITARIE

Torino, venerdì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi, in città nessun caso di cholera e 2 decessi.

Nei borghi 6 casi e 3 decessi.
Nel contado 4 casi e nessun decesso.
Un choleroso provenne da Caselle.
In totale si ebbero 11 casi e 4 decessi.
Degli 11 casi 6 vennero curati a domicilio con un decesso e 5 negli ospedali con 3 decessi.

Milano dal 2 al 3, casi 10, morti 7. Totale della provincia, casi 28, morti 17.

Venezia dal 1° al 2, casi 1, morti 3.
Genova id., casi 11, morti 6.
Livorno id., casi 6, morti 3.
Napoli dal 30 al 1°, casi 9, morti 10.
Messina dal 1° al 2, casi 28, morti 14.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Parigi, 2 *ottobre notte* (ritardato).

L'*Etendard* dice che il panico alla Borsa d'oggi provenne dalle voci sparse di una malattia dell'imperatore, di un conflitto fra la Francia e l'Italia, di un alterco fra Bismark e Fleury e di una insurrezione a Roma.

Il Governo ordinò al commissario di polizia presso la Borsa di smentire queste voci e di ricercarne gli autori.

Berlino, 3 *ottobre*.

Il *Monitore Prussiano* pubblica una lista di decorazioni conferite ai generali De Sonnaz e Cugia, al colonnello Incisa e ad altri aiutanti del principe Umberto.

Bismark partì per alcuni giorni per la Pomerania.

Vienna, 3 *ottobre*.

Gli arcivescovi ed i vescovi presentarono all'Imperatore un lungo indirizzo motivato, chiedendo il mantenimento del Concordato.

Il comitato della guerra respinse la proposta del Ministero della guerra per autorizzare il Governo a chiamare tutte le sette classi in luogo di tre. Il comitato accordò tale autorizzazione soltanto in caso di guerra.

Costantinopoli, 2 *ottobre*.

Il Sultano spedì 5 cavalli in dono a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Parigi, 3 *ottobre* (notte).

La *Patrie* smentisce la voce che la Francia abbia proposto la riunione di un congresso europeo.

Madrid, 3 *ottobre*.

È arrivata la regina Cristina.

Firenze, 3 *ottobre* (*notte*).

Dall'*Opinione*. — Ragguagli ricevuti dal confine pontificio recano che ieri Acquapendente fu ricuperata dalle truppe papali le quali arrestarono alcuni insorti. Alcuni giovani cercarono asilo nel nostro territorio.

Alcuni punti della provincia viterbese sono però percorsi da colonne d'insorti. La popolazione esita non vedendo il movimento sviluppato.

Le notizie d'insurrezione a Viterbo e di disordini in Roma sono invenzioni.

Stamane il Re ricevette i delegati ufficiali dei Governi esteri al Congresso statistico.

La *Riforma* dice che i zuavi che ripresero Acquapendente l'abbandonarono nuovamente per riconcentrarsi su Roma.

Vienna, 3 *ottobre*.

L'*Abend Post* smentisce che il ministro degli esteri abbia indirizzato al Governo francese un dispaccio confidenziale pel mantenimento del potere temporale del Papa.

Parigi, 3 *ottobre* (notte).

Un comunicato indirizzato all'*Epoque* smentisce che il Governo francese abbia spedito una circolare in risposta a quella di Bismark e che sia stato sottoscritto alcun trattato fra la Francia e l'Italia. Smentisce che Niel, Rigault Genouilly e il principe Napoleone siano andati a Biarritz, e che Drouyn de Lhuys siavi stato chiamato. Se Rouher e Lavalette recaronsi a Biarritz essi andarono unicamente per trattare coll'Imperatore sopra affari dei loro rispettivi ministeri.

La *Patrie* dice che il viaggio di Nigra a Biarritz non ha altro scopo che di completare verbalmente le informazioni pervenute sull'attitudine leale del Ministero italiano.

La *Gazette de France* crede sapere che i volontari pontifici che trovansi all'estero ricevettero ordine di raggiungere i loro Corpi.

Parigi, 4 *ottobre*.

La Società del Circolo internazionale per l'Esposizione fu autorizzata a stabilire un deposito per vendere pubblicamente all'incanto gli oggetti annessi all'Esposizione.

Fu intentato contro l'*Epoque* un processo per falsità di notizie pubblicate nel numero di ier l'altro.

Gli azionisti del Credito mobiliare sono convocati pel 14 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: Le misure prese dal Governo italiano per proteggere le frontiere pontificie per il passaggio di bande ostili diedero finora i migliori risultati, e continuano ad essere rigorosamente mantenute.

Malgrado la più esatta sorveglianza, alcuni agitatori riuscirono introdursi negli Stati del Papa e specialmente in Acquapendente e Soriano, ove dopo essersi riuniti tentarono di suscitare disordini. Raggiunti dai distaccamenti delle truppe pontificie furono prontamente dispersi. La più perfetta tranquillità non cessò di regnare in Roma.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale dal 23 al 29 settembre 1867.

MERCATI	QUANTITA' esposte in vendita		PREZZI da		PREZZI a		PREZZO medio		CONFRONTO colla settimana precedente: aum.		ribasso	
Frumento	Ettolitri	3000	23	»	28	»	25	50	»	25	»	»
Segala	»	200	15	»	16	»	15	50	»	50	»	»
Orzo	»	150	13	»	14	»	13	50	»	»	»	»
Avena	»	670	9	»	10	»	9	50	»	»	»	»
Riso	»	290	20	»	31	»	30	»	»	»	»	50
Meliga	»	1645	15	»	17	»	16	»	»	75	»	»
Vino 1.a qualità	»	1250	46	»	58	»	52	»	»	»	»	»
2.a id.	»		31	»	44	»	35	»	»	»	1	»
Polli	Numero	9500	»	70	1	20	»	95	»	25	»	»
Capponi	»	550	2	45	2	70	2	57	»	32	»	»
Oche	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Anitre	»	900	1	25	»	»	1	02	»	»	»	13
Galli d'India (Dindo)	»	800	2	10	»	70	2	40	»	»	1	10
Galline	»	835	1	35	2	05	1	70	»	05	»	»
Tonno e Trota	Miria	18	3	50	3	90	3	70	»	»	»	30
Anguilla e Tinca	»	23	1	25	2	10	1	67	»	»	»	13
Lampreda	»	1	3	90	4	»	3	95	»	10	»	»
Barbo e Luccio	»	31	»	80	1	30	1	05	»	05	»	»
Pesci minuti	»	50	»	80	»	90	»	85	»	05	»	»
Patate	»	2650	1	10	1	20	1	15	»	05	»	»
Rape	»	620	»	70	»	90	»	80	»	»	»	10
Cavoli	»	1300	»	70	»	90	»	80	»	»	»	10
Castagne verdi	»	1000	1	30	2	25	1	77	»	»	»	23
Uva	»	3000	2	25	3	50	2	87	»	»	»	13
Fichi	»	50	1	50	2	»	1	75	»	»	1	»
Pere	»	885	1	»	1	50	1	25	»	»	»	50
Pesche	»	100	2	50	3	50	3	»	»	»	1	»
Mele	»	500	»	75	1	»	»	87	»	12	»	»
Burro 1.a qualità	Miria	650	2	50	2	75	2	62	»	20	»	»
2.a id.	»		2	»	2	20	2	10	»	30	»	»
Legna. Quercia	»		»	38	»	40	»	39	»	01	»	»
» Noce e Faggio	»	29000	»	36	»	38	»	37	»	»	»	»
» Ontano e Pioppo	»		»	24	»	36	»	30	»	»	»	»
Carbone. 1.a qualità			1	10	1	20	1	15	»	»	»	»
2.a id.	»	9200	»	70	1	»	»	85	»	15	»	»
Fieno	»	3956	»	65	»	70	»	67	»	»	»	»
Paglia	»	8154	»	40	»	40	»	40	»	03	»	»
Pane: Grissini per cadun chilo			»	59	»	66	»	62	»	»	»	01
» Fino			»	42	»	49	»	45	»	»	»	»
» Casalinga			»	38	»	41	»	39	»	»	»	»
Carne per cadun chilo	Capi macellati											
Sanati	Numero	109	1	41	1	62	1	51	»	05	»	»
Vitelli	»	460	1	25	1	38	1	31	»	»	»	02
Buoi	»	65	1	02	1	17	1	09	»	04	»	»
Moggie	»	26	»	85	»	98	»	91	»	»	»	02
Soriane	»	»	»	70	»	80	»	75	»	»	»	»
Maiali	»	60	1	50	1	60	1	55	»	»	»	»
Montoni	»	126	1	»	1	20	1	10	»	»	»	»
Agnelli	»	14	1	»	1	10	1	05	»	»	»	»
Capretti	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totale capi macellati	N.	870										

Notizie Commerciali

LIONE, 3 *ottobre*. — Mercato delle sete incerto. La condizione d'oggi comprende parte degli affari vecchi.

LIVERPOOL, 3 *ottobre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo e particolarmente per le qualità d'America.

Middling Orleans 8 7[8 1[4; Fair Dhollerat 6 d; Fair Bengal 1 7[8 1.

MANCHESTER, 3 *ottobre*. — Sul mercato dei filati le transazioni sono moderate ed a prezzi stazionari. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 ottobre 1867.

Organzino	colli 10		peso	744 25
Trama	» 2		»	228 74
Greggia	» 13		»	591 23
Articoli diversi	» 4		»	227 03
Totali	29			1891 28

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 82.

PREZZI DELLE UVE.

ASTI, *mercato del* 3 *ottobre* 1867.

Quantità introdotta sul mercato nel giorno 2 ottobre miriagrammi 18,721; in mastelli num. 248.

Totale introduzione a tutto il 2 detto, miriagrammi 919,033; in mastelli num. 11,199.

Barbère da L. 3 00 a 3 80 — prezzo medio per ogni miriagramma lire 3 25 192.

Uve da L. 1 80 a 3 15. — prezzo medio per ogni miriagramma lire 2 39 569.

MERCATO D'ASTI.

(*Nostra corrispondenza*).

3 *ottobre*. — *Granaglie*. — Affari animati più che mai, effettuandosi il sensibile aumento di prezzo pel frumento di cent. 95; per la meliga di lire 2 15; le altre derrate si mantennero ai prezzi dell'altra ottava.

Uve. — I mercati sono per liquir sostenendosi gli elevati prezzi.

Vino. — Poche vendite e prezzi ancora indeterminati che si raggirano come l'ottava scorsa.

Ecco la distinta dei prezzi:

942 ott.	Frumento (prezzo medio		L. 25 15
318 »	Meliga	id.	» 17 67
6 »	Segala	id.	» 13 43
10 »	Fave	id.	» 14 95
6 »	Avena	id.	» 8 —
36 »	Riso	id.	» 30 90

l'ettolitro

Vino comune	per ettol.	da L. 40 a 48
Barbèra	Idem	da » 50 a 58

Borsa di Genova — 3 ottobre 1867.

Un piccolo miglioramento notavasi nei corsi della Borsa d'oggi: trattavansi partite da lire 50 90 a 50 70 a contanti; per la fine del mese facevasi lire 50 80 fino a 50 90.

L'Imprestito nazionale ebbe pure qualche variazione, un rialzo sul corso di ieri, essendosi trattato per piccole partite da lire 70 a 70 50.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono per fine mese a lire 1500.

Francia breve offerto a 108 1[7, chiesto a 108 3[8; Londra a vista 27 43, a tre mesi 27 32.

BORSA DI PARIGI — 3 ottobre 1867.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 2[8	94 3[8
3 0/0 Francese	»	67 65	67 75
5 0/0 Italiano	»	45 95	45 40
Az. del Cred. mob. Italiano	»	210	210
Id. Francese	»	170	165
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	»	»
Lombarde	»	363	360
Romane	»	»	»

Parigi, 3 (*notte*).

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 53, nelle anticipazioni 3[5, nei biglietti 34 2[3, nei conti particolari 9 1[5. — Diminuzione nel numerario 25 7[5, nel tesoro 11.

Dopo la Borsa l'italiano si contrattò a 45 75.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
4 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 50 80 85 85 85 76 70 70 70 70 75 80 75 65 70 72 1[2 85 85 75 70 80 (50 75) 50 90 95 95 80 85 95 95 85 81 (50 90).

Corso legale 50 77 1[2.

Impres. Naz. 1866 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 67 40.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 383.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 85 a 21 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La scossa subita in questi giorni dal mercato di Parigi è stata troppo violenta perchè questo possa riaversi così d'un subito. Malgrado le smentite del commissario della Borsa alle voci sparse ad arte il giorno della liquidazione, gli speculatori sorpresi non si decidono ancora a ricomprare, lasciando il mercato nella sua debolezza sino a più ampio informato.

In merito all'italiano specialmente è innegabile che le notizie dei moti del Viterbese lo tengono per ora a *scacco*: ognuno con ragione vuol vedere dove si va.

Se però la questione romana potesse avere il suo naturale scioglimento, gli accaniti ribassisti parigini riceverebbero una lezione ben meritata.

Speriamo ed attendiamo.

Qui l'odierno nostro mercato fu nuovamente d'una rara fermezza.

Si conosceva la piccola ripresa di dopo Borsa a Parigi, ed è perciò che i compratori si affrettarono di aver titoli ai prezzi odierni.

Rendita 50 80 a 50 75.
Banca 1510.
Prestito 70.

Borsa di Milano — 3 ottobre 1867.

Questa mattina la Rendita esordì alla prima ora a 50 40, aumentò verso mezzogiorno a 50 85. In Borsa piegò di nuovo a 50 75, cadde un momento a 50 35 per chiudere sostenuta a 50 50.

Il Prestito 1866 si teneva debolmente a 67 e le Demaniali sostenute a 384.

Qualche lotto d'Obbligazioni meridionali fu pagato da 115 a 115 50.

I da 20 franchi da 21 80 discesero rapidamente a 21 65; così il Francia da 109 discese a 108 a vista, il Londra era offerto a 27 30.

Alla sera Rendita si pagò da 50 10 a 50 20. I da 20 fr. aumentarono a 21 71 a 21 72.



Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Don Martin.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da Alberto Vernier rappresenta: *La gerla di papà Martin.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello magnetizzatore — Gli studenti di Padova.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Il marchese Di Villemer.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia O. Miniati rappresenta: *Papà Sisto.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — *Il furioso all'isola di S. Domingo* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

LICEO PRIVATO BRACCO

via del Seminario, N. 2, piano 2°, in Torino.

I corsi regolari comincieranno il 15 ottobre prossimo.

Le ripetizioni per gli esami suppletivi di licenza ebbero principio alla metà di settembre. 4178

COLLEGIO CONVITTO
di Carmagnola

È aperto in Carmagnola il Convitto con scuole elementari; Ginnasio e Liceo pareggiato e 1° anno del Corso tecnico.

La rinomanza del Collegio, il vasto e salubre locale, che già serviva pel Convitto Napoleonico, la tenuità della pensione di sole L. 85 mensili, il buon trattamento, come risulta da apposito programma, la comodità della strada ferrata, sono motivi per sperare che verrà presto popolato.

La direzione è assunta dal prof. Sac. **Prades.** 4248

Da vendere in Giaveno

Borgata della Buffa

Spaziosa casa di campagna, di 20 e più camere, ampia scuderia e rimessa, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 4148

JACOB REYNACH

Annunzia un trasporto di cavalli inglesi da tiro e da sella, visibili il giorno 4 ottobre nella sua scuderia, via della Rocca, N. 19. 4362

CAVALLERLEONE
CIRCONDARIO DI SALUZZO

Vacanza della condotta medico-chirurgica al 1° gennaio 1868 collo stipendio annuo di L. 1000 dal comune, e L. 400 con alloggio e giardino dalla congregazione di carità per la cura gratuita dei poveri, presentare i documenti e dirigersi al sindaco per le condizioni fra tutto il 15 novembre prossimo 1867.

Il sindaco
4298 FORNARESIO.

VERO ELISIRE

Anticholerico e vermifugo di Felice Bosio. Unico deposito presso Francesco Ciuzano, confettiere, via Doragrossa, Torino.

Prezzo della boccetta L. 1 50.

Nel LICEO PRIVATO FAA DI BRUNO

si fanno ripetizioni per gli esami di Licenza e di Ammessione alla Regia Università, via Ospedale, 26. 4339

4340 **AVVISO**

Uno scultore in legno e disegnatore premiato alla esposizione di Torino nell'anno 1858, e che visitò testè quella universale di Parigi, da cui ricavò nuovi ed utili insegnamenti, trovandosi presentemente senza lavoro desidera di essere occupato in qualche fabbrica da mobili od in qualsiasi stabilimento meccanico.

Dirigersi al sig. B. T. C. in Torino, Via Nuova, N. 14, piano 3°.

Città di Saluzzo

Le inscrizioni alle classi nel Liceo Comunale pareggiato di questa città si riceveranno dal giorno 5 al 15 corr. epoca d'apertura delle scuole.

Nella seconda quindicina del mese avranno pel luogo gli esami d'ammessione e promozione alle varie classi e gli esami di licenza. 4333

LICEO QUIRI con **CONVITTO** Torino, via della Provvidenza, N. 13. — L'intero corso liceale è diviso in due classi: le scuole per gli alunni della 2ª sono aperte sin d'ora; per quelli della 1ª avranno principio al 4 novembre. — Alla 2ª classe sono anche ammessi quei giovani che altrove avessero compiuto il 1° anno liceale.

Ammessione ai corsi universitarii.
4342

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

337,000 lire in argento 4288

PREMIO PRINCIPALE DELLA LOTTERIA DI STATO
GUARENTITA DALLA CITTÀ DI AMBURGO

La prima estrazione ha luogo il **16 OTTOBRE 1867** colle seguenti vincita principali:

Lire 150,000, 75,000, 45,000, 22,000, 18,000, 15,000, 12,000, 10,000, ecc. ecc.

Una Cartella originale valevole per la suddetta Estrazione, Lire **10** in biglietti di Banca Nazionale. — 1/2 Cartella valevole per la suddetta Estrazione, Lire **5** in Biglietti di Banca Nazionale. — 1/4 Cartella valevole per la suddetta Estrazione, Lire **2 12** in Biglietti di Banca Nazionale. — E sono spedite contro l'importo affrancato da

J. G. LUSSMANN Alter Steinweg, 42, Amburgo

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE
PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

Presso la Tipografia G. FAVALE E COMP.

BOLLETTINO DELLA PREFETTURA
DI TORINO

Un fascicolo al mese — Spedito franco a mezzo postale

Le associazioni per l'anno 1867 L. **12.**

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

All'udienza delli 12 prossimo venturo novembre, ore 10 antimeridiane, nanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza del signor Giuseppe fu Giacomo Antonio Dematteis residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, avrà luogo la rivendita in odio del signor Destefanis Nicolao fu Gioanni nato e residente in Ala, stata autorizzata con sentenza 17 agosto ultimo, registrata il 27 al N. 3848, con L. 5, 50, ai patti ed alle condizioni di cui nel capitolato d'asta delli 19 settembre corrente, sottoscritto Perincioli vice-cancelliere, registrato con marca da bollo da L. 1, 10, in 2 distinti lotti posti sul territorio di Ala di Stura, cioè:

1° Un corpo di fabbrica di recente costruzione, posto nella regione del Villar, composto di stalla, cantina al piano terreno, di N. 4 camere al primo piano, un fenile superiormente coperto a tegole, con annesso un orto e sito detto il Topasso, al prezzo di L. 58.

2° Una pezza prato, ivi, nella regione del Villar detta Pianavia, di are 6, 58, per L. 67, eccedente 60 volte il tributo prediale.

Mandando al cancelliere del tribunale di formare il bando nella conformità ed indicazione prescritte dall'art. 689 cod. proc. civ., ed eseguirsi le notificazioni, pubblicazioni ed inscrizioni del nuovo incanto, di cui nell'articolo successivo.

Torino, 1° ottobre 1867.

G. Bosonotti sost. Geninatti.
4285

GIUDICIO DI PURGAZIONE
e graduazione

Con atto 30 giugno 1866 e successiva dichiarazione di comando 1° luglio stesso anno, trascritta li 20 successivo, il sig. conte Eugenio Alfonso Mellano di Portula, acquistava dall'eredità del conte Gabriele Mellano di Portula, rappresentata pel dominio diretto dalla prole nascitura dalla Marianna Portula, e pel dominio utile dalla contessa Gabriella Mellano di Portata vedova Michelini, un corpo di cascina detta Totte del Mezzo, sita parte sul territorio di Cuneo e parte sul territorio di Centallo, composta di caseggiato civile e rustico, di campi, prati, alteno e giardino, di ettari 32, are 65, cent. 89, pel prezzo di lire 51,600, pagabili dietro giudicio di purgazione e graduazione.

Previa costituzione di procuratore ed elezione di domicilio nella persona del procuratore capo Giacinto Delfino in Cuneo, notifica alli interessati essere pronto a pagare il prezzo suddetto a chi e come verrà dal tribunale ordinato nel giudicio di graduazione, dichiarato aperto con decreto 26 ora scorso settembre, e pella cui istruzione venne delegato il sig. giudice presso il tribunale civile di Cuneo avv. Francesco Luigi Rossi.

Vennero col succitato decreto prefissi giorni 30 a datare dal medesimo per eseguire le notificanze, e vennero ingiunti li creditori tutti a depositare entro giorni 40 successivi alla decorrenza suddetta le loro domande di collocazione coi titoli a corredo.

Cuneo, 1° ottobre 1867.
4314 Delfino Giacinto p. c.

4311 FALLIMENTO
di Chiapella Francesco Maria già fotografo in Torino, via San Massimo, N. 11.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 27 settembre ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Chiapella Francesco Maria, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei le ditte Giuseppe Favale e comp., e fratelli Favesio, stabilite in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Enrico Martinolo alli 16 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso da Gnavo Giuseppe fu Pietro di Caluso, contro Thione Antonio fu Giuseppe di Mazzè, il tribunale civile di Ivrea con sua sentenza 22 scorso agosto autorizzò la vendita per subasta delli stabili ivi descritti consistenti in campi, prati ed alteni, posti nel territorio di Mazzè, divisi in tre lotti al prezzo dall'instante a ciascun lotto offerto cioè: pel 1° lotto di lire 110, pel 2° di L. 330 e pel 3° di L. 26, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 25 andante settembre, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati. Dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando per la istruzione del medesimo il sig. giudice avv. Luigi Montalti, ordinando ai creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare le loro domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi, nella cancelleria del tribunale entro il termine di giorni 30 dalla notificanza del bando.

E quindi il sig. presidente del tribunale con sua ordinanza 20 andante settembre, fissò per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza dello stesso tribunale che avrà luogo il giorno 21 del prossimo mese di novembre.

Ivrea, 26 settembre 1867.
4289 Riva p. c.

4309 NEL FALLIMENTO
delli Michele e Lucia Boggio coniugi Marciandi già negozianti da vino e domiciliati in Torino, via delle Rosine, N. 4, casa Dalmasso.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. causidico capo Carlo Vayra in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da 1 lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 26 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 2 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
di deliberamento

Sull'instanza di Gautero Luigi residente a Perosa Argentina, ammesso al beneficio dei poveri, con atto 26 spirante settembre dell'usciere Pejla Francesco, si notificò alli Scarpeneto Elena e di lei marito Pessa Antonio di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza di deliberamento del tribunale civile di Pinerolo in data 7 scorso agosto, con cui lo stabile ivi descritto della Scarpeneto Elena venne deliberato a Scarpeneto Michele di Pinasca per il prezzo di L. 1000.

Pinerolo, 29 settembre 1867.

P. Glauda sost. Darbesio p. c.
4304

4334 DIFFIDAMENTO

Bussi Maddalena, nata Ragozzi, esercente negozio di stoffe in Varallo, dichiara di non riconoscere gli impegni che in suo nome avesse potuto o potesse incontrare sua figlia Vittoria a cominciare dal 21 settembre prossimo passato in poi.

Per Bussi Maddalena
Bussi Gioanni.

4286 ESTRATTO
di capitolato d'asta
(1ª Pubbl.)

All'udienza del 2 dicembre p. v., ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, ad instanza del signor Giuseppe fu Giacomo Trivero nato in San Maurizio Canavese ed ivi residente, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, avrà luogo l'incanto in odio della signora Teresa Marchino residente in San Maurizio Canavese, di lei nella qualità di legittima amministratrice delli di lei figli minori Luigi, Clara, Anna e Teresa Bertolone fu Francesco, quali eredi del loro genitore, stato autorizzato con sentenza 6 agosto ultimo, registrata il 10 al N. 3681 con L. 5, 50, coi patti ed alle condizioni di cui nel capitolato d'asta in data 21 settembre, sottoscritto Perincioli vice canc., registrato con marca da bollo di L. 1, 10, in un sol lotto posto sul territorio di San Maurizio Canavese, cioè:

1° Un corpo di casa con corte ed orto, ivi, regione Capo Luogo sezione K.

2° Ivi, altra casa, il tutto al prezzo di L. 451, eccedente 60 volte il tributo prediale.

E contemporaneamente in detta sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione, e nominato pella istruzione a giudice commesso il sig. avv. Gatti Ferdinando, ordinando ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, il 26 settembre 1867.

G. Bosonotti sost. Geninatti.

RINNOVAZIONE D'INCANTO
(1ª Pubbl.)

Instante Amerió Gioanna fu Giuseppe residente a Bagnasco, all'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 15 novembre p. v., ore 10 antimeridiane, sarà rinnovato l'incanto della pezza alteno, regione Tavernola, posta nel luogo di Bagnasco, propria di Canova Giuseppe fu Giacomo dello stesso luogo, e di cui al lotto settimo del bando venale delli 11 maggio p. p., rimasto invenduto al prezzo di L. 400, per mancanza di offerte, all'udienza delli 4 scorso luglio, tale stabile viene ora posto in vendita al prezzo di L. 100, ed alle condizioni di cui in bando venale 18 cadente mese di settembre, autentico Martelli vice-canc.

Mondovì, 27 settembre 1867.
4287 Camillo Durando p. c.

4312 AVIS D'ENCHÈRE
et d'instance d'ordre.
(1ère Publ.)

Sur poursuites de monsieur Favre Vénérand feu Jean-Pantaléon domicilié à Aoste, aura lieu la vente par enchères publiques, par devant le tribunal civil d'Aoste, à l'audience du 16 novembre prochain, des immeubles appartenant à Mr Laurent César Pascal aussi domicilié à Aoste.

Les susdits immeubles consistant en vignes, prés et domiciles, seront exposés aux enchères en 5 lots, sous les offres et conditions insérées dans le manifeste dressé à ces fins le 23 septembre dernier.

Tous les créanciers sont prévenus de déposer leurs titres et leurs demandes motivées de collocation dans le terme de 30 jours, dès la notification du manifeste.

Aoste, le 1er octobre 1867.

Berrel p. c.

4315 AUMENTO DI SESTO

Il 30 settembre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, si procedette ad incanto di 8 lotti di stabili, i quali furono venduti come segue, cioè:

Al sig. Emanuel Levi il lotto 1° per L. 200, il 2° per L. 150, il 3° per L. 200, il 4° per L. 500, il 5° per L. 70, il 6° per L. 4300 ed l'8° per L. 300.

Al sig. Gioanni Prato il lotto 7° per L. 475.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade il 15 corrente ottobre.

Gli stabili venduti sono in territorio di Torino, Pecetto di Chieri, Pino di Chieri e di Revigliasco.

In territorio di Torino.

Lotto 1. Bosco sui colli di Santa Margherita, di are 18 cent. 27.

In territorio di Pecetto di Chieri.

Lotto 2. Bosco, di are 19, 05.

Lotto 3. Vigna e campo di cui non si conosce l'area.

In territorio di Pino Torinese.

Lotto 4. Bosco, di are 63, 62.

Lotto 5. Bosco, di are 12, 19.

In territorio di Revigliasco.

Lotto 6. Prato, campo e vigna, di are 100, 01.

In territorio di Pecetto Torinese.

Lotto 7. Bosco, di are 38, 10.

In territorio di Pino Torinese e di Chieri.

Lotto 8. Bosco, regione Termine Forato, di are 27, 75.

Torino, 1° ottobre 1867.

Perincioli vice-canc.

4330 NOTIFICANZA

A richiesta del signor Francesco Gabbia domiciliato in questa città, per atto dell'usciere Giuseppe Trona in data 20 scorso settembre, venne intimata nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di proc. civile, all'avv. Giacomo Bonomi la sentenza resa dal tribunale civile di questa città il 17 scorso agosto, colla quale gli stabili di cui in essa furono deliberati a favore del sig. Carlo Martinelli pel prezzo di L. 3275.

Torino, 2 ottobre 1867.

Cerutti sost. Belli.

4336 CITAZIONE

Con atto 28 settembre 1867 dell'usciere del tribunale di commercio di Torino Pietro Ferreri, venne citato il Gioanni Battista Mantelli, droghiere, già domiciliato in Acqui, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il prelodato tribunale fra il termine di giorni 20, in cui la ditta Thomatbis Rossi e C. domanda il pagamento di L. 2347, 50 coi mercantili interessi, il tutto a mente dell'art. 141 del vigente codice di procedura civile.

Torino, 2 ottobre 1867.

Cerutti sost. Richetti.

4300 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Alliani Pietro residente a Murazzano, contro Giuliano Pietro alla stessa residenza debitore principale e Fazzone Lorenzo, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati 3 lotti sui seguenti prezzi, cioè: il 1° su L. 1100, il 2° su L. 1520, il 3° su L. 320; e furono deliberati il 1° a Chiavarino Carlo per L. 1600, il 2° a Fazzone Lorenzo per L. 1530, ed il 3° allo stesso Fazzone per L. 630; il termine per far l'aumento di sesto a detti prezzi scade col 12 ottobre prossimo.

Stabili deliberati siti sul territorio di Murazzano.

Lotto 1. Casa, regione Alperti, con orto, sito ed aia, comune con Giuliano Carlo, di are sei, regione Alperti a San Bernardo, campo e prato di are 30.

Lotto 2. Regione Valle, alteno con casotto entro, di are 76; regione Donnine o Piandonne, Chiaggia di are 40.

Lotto 3. Regione Piandonne, prato con ripa di are 60 circa; regione Mongiano, prato di are 23.

Mondovì, 30 settembre 1867.

Martelli vice-canc.

4322 INSTANZA
per nomina di perito

Il procuratore Troja a nome del sig. Gio. Batt. Sorba procuratore capo in questa città, fece instanza oggi stesso presso il sig. presidente del tribunale civile per la nomina del sig. geometra Carlo Prandi di questa città a perito per la descrizione degli stabili a subastarsi in pregiudicio di Cornaglia Domenico fu Ponzio dimorante a Monticelli d'Alba, dove sono situati.

Alba, 2 ottobre 1867.

Troja Gio. proc.

4331 NEL FALLIMENTO
di Trivero Gioanni già merciaio in Torino, via di Po, num. 4, casa Arnaud.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. giudice delegato Tancredi Schiapparelli alli 24 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 1° ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4331 FALLIMENTO
delli don Casimiro e Celestino fratelli Dabbene già fabbricanti di macchine idrauliche nel comune di Verduno.

Con ordinanza 28 settembre u. s., il sig. giudice delegato del tribunale civile e correzionale d'Alba f. f. di tribunale di commercio avv. Francesco Benso surrogato al giudice avvocato Leone Isnardi, e per gli effetti previsti dall'alinea dell'articolo 610 del codice di commercio, per deliberare definitivamente sulla formazione del concordato, rimandava l'adunanza dei creditori verificati, giurati ed ammessi al passivo del fallimento alle ore 3 pomeridiane del 12 prossimo ottobre.

Il sottoscritto a mente del prescritto del codice di commercio ne porge avviso a tutti gl'interessati onde abbiano a comparirvi e ad esclusione di ignoranza.

Alba, 2 ottobre 1867.

Carlo Briata canc.

4301 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 15 prossimo novembre, sull'instanza della Margherita Vela tanto in proprio che qual madre e tutrice delli minori Maddalena, Beatrice ed Antonio fu Antonio Vela di lei figli, domiciliata in Verolengo, ammessa alla gratuita clientela con decreto 2 gennaio 1867, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni dal Giovanni Bevilacqua di Verolengo posseduti in detto comune, consistenti in casa, sito e moglia, regione Martinetto, di are 5, 33, e campo, regione Prucco, di are 26, 67.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 100, eccedente le 60 volte il tributo regio, ed ai patti e condizioni di cui in bando venale 14 settembre ora scorso, col quale vennero pure li creditori iscritti diffidati a proporre fra giorni 30 prossimi alla cancelleria del detto tribunale civile le loro domande di collocazione sul prezzo corredate dei relativi titoli.

Torino, 1° ottobre 1867.

Solavagione sost. Margary.

Congregazione di Carità di Giaveno

AVVISO D'INCANTO

Si notifica che sabbato prossimo 13 andante ottobre, ore 1 pomeridiane, in Giaveno, nella casa dell'Ospedale, si aprirà l'incanto per l'affittamento per un novennio della farmacia propria di detta Congregazione, in un coi diversi mobili, vasi e fondi, per la complessiva somma di L. 685, sull'annuo prezzo di L. 500.

Il capitolato delle relative condizioni trovasi visibile nello studio del notaio Candido Moda Segretario della Congregazione. 4316

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza del signor Colombo Spirito capitano in ritiro, residente in Pinerolo, con atto 9 cadente dell'usciere Mannò, si notificò al Ravazzi Pietro del vivente Bernardo, nativo di Alessandria, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale della pretura di Pinerolo in data 2 stesso settembre, con cui venne lo stesso Ravazzi condannato al pagamento in favore del suddetto sig. capitano Colombo di L. 800, interessi e spese.

Pinerolo, 29 settembre 1867.

P. Glauda sost. Darbesio p. c.
4303

4324 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Cerato in data d'oggi e sulla instanza di Lozzo Francesco dimorante a Torino ammesso al beneficio dei poveri e rappresentato dal causidico sottoscritto, venne nuovamente citato Carrera Battista fu Antonio già domiciliato a Caravino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale civile d'Ivrea, all'udienza delli 7 novembre p. v., per ottenere anche in di lui contradditorio la giudiciale diserzione dell'eredità morendo abbandonata dalli Antonio e Gioanni padre e figlio Carrera di Caravino, con diffidamento al medesimo che in difetto di comparizione, la causa verrà proseguita in di lui contumacia.

Ivrea, 2 ottobre 1867.

Girelli sost. Gedda.

ATTO DI PRECETTO

Con atto dell'usciere sottoscritto delli 2 corrente, intimato in conformità dell'art. 142 del cod. di proc. civile, ad instanza della ditta Martinazzi e Tabasso di Torino ove elesso domicilio nell'ufficio del procuratore capo e patrimoniale di S. M. cavaliere Gioanni Battista Dogliotti, venne fatta ingiunzione e precetto a Giuseppe Debbaschi residente a Tunisi, di pagare fra giorni 5, alla suddetta instante ditta Martinazzi e Tabasso, la somma di L. 147, 75, spese di giudizio portate da sentenza di questo tribunale di commercio in data 13 agosto scorso, debitamente notificata, cogli accessori relativi, con diffidamento che non pagando entro il detto termine di giorni 5, si procederà contro il medesimo agli atti esecutivi su suoi mobili ed effetti mobili a termini di legge.

Torino, 2 ottobre 1867.
4313 Carlo Viralda usc.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.